



Anno XXXVI N. 5-6 Settembre - Dicembre 1952
Spedizione in abbonamento postale - 4 Gr. - Pubb. Bimestrale

TORINO - Via Bernardino Galliani 2 - Telefono 683.417
C/C. Post. 2/8395

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità
di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.

L' AMORE

A GESÙ

CROCIFISSO

**Bollettino dell'Unione Catechisti del
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata**

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

*“ Dirai al Superiore Generale delle Scuole Cristiane che se manda
“ una sua circolare in tutte le case, Gesù non solo lo stringerà
“ al Suo Cuore divino, ma gli darà l'eterna gloria „*

(dagli scritti di Fra Leopoldo)

SOMMARIO

Frère Athanase-Emile S. C. - Note sul culto Cristiano alla Passione di Gesù (Fr. Ernesto S. C.)
La Madonna e la Russia (G. Gaetano di Sales). - Caritas: storia di una parola (M. S.)

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI: Inizio dei corsi - Arrivo di macchinario - Simpatie concrete - Visita di eccezione - Ospiti di riguardo - Buoni Scuola - Giudizi.

VITA DELL'UNIONE - Non c'è morte né successione - Preziosi consigli - La nostra Cappella - Pellegrinaggio mariano - La Messa del Povero - I nostri Morti - Avvisi.

ECHI DAI FRATELLI: Cambrils (Spagna) - Alessandria (Egitto) - Barranquilla (Colombia) - San Isidro (Argentina) - Arequipa (Perù) - Canoas (Brasile) - Neuchâtel (Svizzera),

RISONANZE FRANCESCANE - Pagina varia: Di paese in paese (il nomade) - Lezioni (P. Georg Schurhammer S. J.).

Frère ATHANASE - EMILE S. C.

Un grande, generale rimpianto ha destato la subitanea scomparsa dell'On.mo Fr. Athanase-Émile, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Giustamente il suo Istituto andava fiero di un capo così eminente, la cui statura fisica era come un simbolo della statura morale; la cui fisionomia grandemente espressiva irradiava la luminosa ricchezza interiore di saggezza e di forza, di tenerezza e di nobile passione.

La sua parola facile e calda non lasciava nessuno indifferente o incerto. Il suo gesto imperioso non permetteva esitazioni o sbandamenti. Tutte le risorse di una gran mente e di un gran cuore erano tese a realizzare un grande disegno: il disegno indicato dal Santo Fondatore, al quale sempre si riferiva, con assoluta fedeltà.

In questo disegno apostolico, di cui Dio stesso è l'autore ed i suoi Santi sono i profeti, egli vide il posto spettante all'Istituto Secolare dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata: lo riconobbe e lo sanzionò. Egli resterà per sempre il Superiore che aprì le braccia ai catechisti per stringerli al cuore dei Fratelli e collocarli ufficialmente nella grande famiglia lasalliana.

Già il suo predecessore, l'indimenticabile Fr. Junien Victor, aveva concesso ai catechisti l'eccezionale privilegio dell'affiliazione all'Istituto dei Fratelli: a questo provvedimento non era stato estraneo l'allora Assistente Fr. Athanase-Émile, come egli stesso amava ricordare. Salito poi alla direzione suprema dell'Istituto diramò quella circolare del 19 Marzo 1949 con cui presentò e raccomandò l'Opera del SS. Crocifisso ai Fratelli di tutto il mondo. A lui dunque si riferiscono quelle parole rivolte da Gesù a Fra Leopoldo e da questi segnate nel suo diario, che oggi, dopo la dipartita di entrambi leggiamo con compiacimento e con molta commozione: «Dirai al Superiore Generale delle Scuole Cristiane che se manda una sua circolare in tutte le case, Gesù non solo lo stringerà al Suo Cuore Divino, ma gli darà l'eterna gloria».

Il primo incontro dei catechisti con il Fr. Athanase-Émile risale al 6 Gennaio 1936, nel qual giorno essi erano riuniti per il ritiro mensile alla Villa Nicolas Superiore. Un gruppo di Assistenti, in viaggio per Roma, salì alla villa e comparve improvvisamente in mezzo a loro. Erano il Fr. Athanase-Émile, il Fr. Dionysius attuale Vicario Generale, e il Fr. Francesco.

Parlò a nome di tutti il Fr. Athanase-Émile, dichiarando di volersi esprimere in francese, perchè è la lingua di S. Giovanni Battista de La Salle, per raccomandare a tutti di curare la propria santificazione, che è la radice e la sorgente di ogni apostolato.

Il suo discorso fece un'impressione profonda e suscitò molto entusiasmo nei catechisti.

Da allora non cessò più un vivo affetto reciproco, che si accrebbe ancora, quando egli salì alla carica suprema dell'Istituto, e non tralasciò occasione per dimostrarlo.

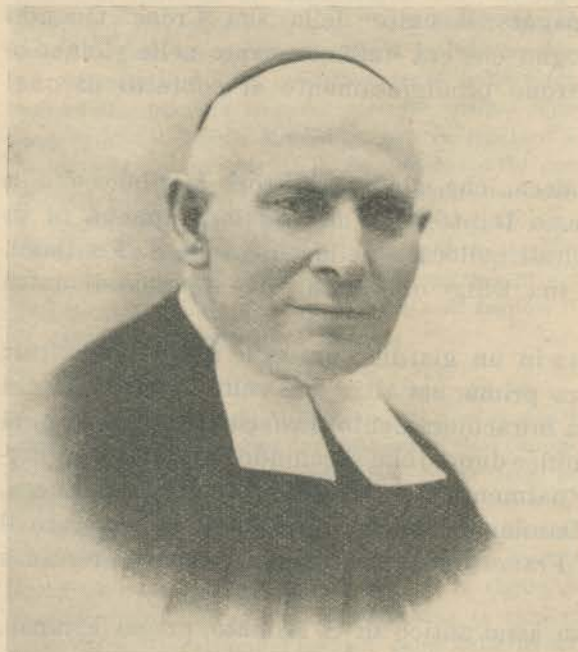
Il 10 Febbraio 1949 l'On. Fr. Athanase-Émile venne ricevuto alla Casa di Carità Arti e Mestieri nella vecchia sede di Via Feletto e poi accompagnato alla nuova sede di Corso Benedetto Brin in corso di costruzione.

Fu un ricevimento cordialissimo, che gli diede occasione di esprimere il

suo compiacimento e di lasciare preziosi consigli ed incoraggiamenti, assai opportuni nel momento difficile che i catechisti stavano attraversando.

Chi avrebbe immaginato che la sua fine fosse così prossima?

Si sapeva che un insidioso disturbo al cuore, effetto delle fatiche e degli eccessivi strapazzi, lo faceva soffrire, ma la sua vigoria e il suo coraggio illudevano tutti.



A Barcellona, durante il congresso Eucaristico Internazionale, ebbe un'accoglienza degna di un re e al pontificale di chiusura prese posto con gli arcivescovi e i Cardinali. Il Card. Frings, suo grande amico, volle celebrare in suo onore un pontificale solenne al Collegio di N. S. della Bonanova, in cui egli risiedeva. Tutte le case della Catalogna andavano a gara a festeggiarlo ed egli passava dall'una all'altra come un padre amatissimo ed ammirato.

In un discorso a parecchie centinaia di Fratelli convenuti a Barcellona da tutte le parti del mondo, tenuto nella lingua ufficiale dell'Istituto, perchè, secondo lui, nessuna circostanza avrebbe valso a far venir meno l'importanza di questo uso, di chiarò che tutti gli onori a lui tributati erano diretti esclusiva-

mente al Santo fondatore. Poi tracciò un magnifico profilo del Fratello delle Scuole Cristiane, come lo vuole appunto il Fondatore, insistendo sullo spirito di dedizione e sulla vita interiore.

Alla fine di un pranzo d'onore, rallegrato da musiche, discorsi e declamazioni, durante il quale volle che il presidente dei catechisti sedesse alla sua mensa, fra gli Assistenti e i Visitatori, egli fece salire l'entusiasmo alle stelle, riconoscendo ed esaltando il fervore dei Fratelli spagnuoli: "Reims ha l'onore di aver dato i natali al S. Fondatore. Altre città ne hanno accolto l'attività e le opere. Roma ne custodisce le spoglie. Ma è la Spagna che oggi ne ha il cuore,...

Era la sua domenica delle palme. Si vedeva che era affaticato e che faceva sforzi per tenersi sulla breccia.

Poco tempo dopo il male lo aggredì con estrema violenza e lui, così attivo, dovette lasciare ogni occupazione. Era il tempo concesso per gli ultimi preparativi, nel raccoglimento e nel dolore. Poi venne la chiamata ed il trapasso sereno, edificante.

Ora non è più con noi, ma la sua figura si è eretta e fissata per sempre nella storia dell'Istituto del SS. Crocifisso, come un monumento perenne, a segnare una delle tappe più importanti. La sua memoria non si cancellerà più dal cuore dei catechisti.

Il Signore gli dia pace e gloria grande.

Note sul culto cristiano e la Passione di Gesù

2.

Nella storia ecclesiastica si registrano fatti prodigiosi con i quali Gesù intervenne direttamente per propagare il culto della sua Croce. Quando S. Elena ebbe ritrovato il Santo Legno che era stato sotterrato nelle vicinanze del Calvario, molti ammalati guarirono prodigiosamente al contatto di quel sacro Segno di salute.

Il miracoloso Crocifisso di Lucca, che alcuni scrittori attribuiscono a Nicodemo ed è chiamato dallo stesso Dante "il *Volto Santo*," appena fu in possesso dei Lucchesi, venne da questi collocato nella chiesa di S. Frediano, ma Gesù Crocifisso voleva questa sua Effigie onorata altrove e perciò di notte la fece sparire di là.

Al mattino seguente fu trovata in un giardino presso le mura della città; riportata per ben due volte dov'era prima, per altre due volte fu ritrovata nel medesimo giardino dove da sè si era miracolosamente trasferita, e allora in quel posto i Lucchesi innalzarono il magnifico duomo che racchiude l'artistico tempietto ove è conservato e venerato attualmente l'antichissimo Crocifisso di Lucca.

Ad Assisi, nella chiesa di S. Damiano, è ancor oggi esposto e venerato il prodigioso Crocifisso che parlò a S. Francesco dicendogli: "Francesco, restaura la mia Chiesa che va in rovina,".

Meraviglioso è poi il Crocifisso assai antico di S. Miniato, presso Firenze, che circa l'anno 1010 nel giorno di Venerdì Santo rivolse lo sguardo e la parola a colui che fu poi S. Giovanni Gualberto, lodandolo d'aver perdonato per amor Suo e salvata la vita all'uccisore del proprio fratello.

Con grande devozione si venera poi a Napoli il miracoloso Crocifisso che parlò al dottore della Chiesa S. Tommaso d'Aquino rivolgendogli le memorabili parole: "Hai scritto bene di me, o Tommaso, che vuoi per ricompensa?," E il santo dottore in un trasporto d'amore: "Non altro che Te, o mio Signore,".

Ancora: a Fiesole è tenuto in grande onore un grande Crocifisso, che incoraggiò S. Filippo Benizi, servita, a continuare con più ardore a diffondere la divozione alla Passione di Gesù e ai Dolori di Maria. Ed a Forlì i fedeli hanno un culto molto sentito per il Crocifisso che staccò prodigiosamente le braccia dalla croce, toccò le piaghe delle gambe a S. Pellegrino Laziosi, guarendolo istantaneamente.

Ed infine, nel palazzo della Famiglia Giannini a Lucca si conserva e si espone alla venerazione dei visitatori il Crocifisso che staccò un braccio dalla Croce e abbracciò S. Gemma Galgani mentre ella gli rivolgeva affettuose aspirazioni d'amore e di riparazione.

Questi fatti prodigiosi, operati da nostro Signore, dicono chiaramente quanto gli torni gradito il culto dei fedeli alla Sua Croce, e quanto siano atti a propagare la devozione al SS. Crocifisso.

Fr. Ernesto S. C.

LA MADONNA E LA RUSSIA

La costruzione di Mosca, fino all'epoca contemporanea, era disposta a fasce concentriche intorno al Cremlino. Cosicché il Cremlino è al centro di Mosca. E sapete che cosa c'è al centro del Cremlino, tra il grande ed il piccolo palazzo, tra il palazzo antico dei patriarchi e la piazzetta prospiciente la chiesa dell'Annunciata dove si sposavano gli Zar, e quella di S. Michele Arcangelo, dov'essi venivano sepolti? In mezzo a tutto codesto complesso di edifici imponenti che si chiama il Cremlino, c'è la cattedrale dell'Assunta che tutto sovrasta, con le sue cinque cupole dorate, rappresentanti i cinque patriarcati di Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, ed avente a fianco, dalla parte del piccolo palazzo, la gran torre di *Ivàn Velikij*, Ivàn il Grande, la quale ospita l'immobile regina delle campane, di 200 tonnellate.

Come intorno a Mosca gravitano tutte le Russie, così tutte le loro moltitudini si prostrarono ai piedi di Maria Assunta, da quando S. Vladimiro, tornato dal Chersoneso nella sua capitale di Kiev, nell'estate del 990 d. C., fece battezzare il suo popolo nel fiume Dnièper e nel 991 fece costruire la prima chiesa della Russia battezzata, la madre delle chiese russe, dedicandola alla Beata Vergine gloriosamente Assunta in Cielo.

Chi volesse saperne di più sul culto mariano in Russia, può leggere il numero di maggio 1950 di *Marie* (dove queste notizie sono tratte), la grande rivista del Canada, portavoce degli studi mariani nel mondo, diretta dal nostro amico Roger Brien dell'Accademia Canadese.

Molti sono ancora in Russia che conservano la fede avita. Ne è testimonianza, tra l'altro, la petizione del pellegrinaggio russo a Roma, in occasione della definizione dogmatica dell'Assunzione. Essa fu rivolta allora al Santo Padre per supplicare che dalla sua augusta autorità venisse consacrato il popolo russo al Cuore Immacolato di Maria, e fu firmata da vescovi cattolici, sacerdoti e laici russi, come pure dal seminario Russicum di Roma.

Nella petizione umilmente presentata alla paterna attenzione della Santità del Romano Pontefice, i firmatari richiamano al fatto che «la guerra condotta contro Dio e contro la Chiesa, non è opera delle sole forze umane; la lotta, sempre più dura, è diretta da Satana stesso; la forza materiale è incapace, da sola, a resistere ad un intervento diabolico. Occorrono forze soprannaturali. Occorrono forze, occorre un sostegno che soltanto può concedere Maria, la Santissima Madre di Dio, la Vergine potente». Occorre dunque che la Russia sia consacrata al Cuore Immacolato di Maria e che la consacrazione «sia fatta dal Vicario del Cristo in terra, dal Successore di San Pietro, capo supremo della Chiesa universale, dal Papa di Roma».

Ad un così accorato grido d'angoscia non poteva non rispondere la sempre sollecita cura del Papa, sempre ansiosa del bene dei figli, sempre trepidante per quelli sopra tutto che vivono nel pericolo e nella solitudine, nella sofferenza

e nel martirio. Ed ecco che nell'ora ispirata dallo Spirito di Dio, ecco che la mano diafana ed infaticabile del Vicario di Cristo, del Successore di San Pietro, del Papa di Roma, nella gravità dolorante dell'immenso affanno di un popolo a lui tanto caro, dalla suprema preminenza della Cattedra apostolica, quella mano di pace e di benedizione si muove a scrivere ai popoli della Russia una lettera, il 7 luglio di quest'anno, nel giorno festivo che onora i SS. Cirillo e Metodio, patroni. Scrive per impulso di cuore, dove si ripercuotono sanguinanti le ferite inferte al cuore, alla mente, alla pietà dei figli. Scrive in tono pacato, ma fermissimo. Se quelle parole avessero voce, risuonerebbero della solennità di campana da civica torre di Comune. Se quelle parole avessero colore, sarebbero iride d'arcobaleno cingente ad aureola la terra ed il tempo, che sorge e declina, s'arrossa e s'inzurra, e tingendosi di viola s'accende di speranza.

Parole di prosperità libera, salvaguardante la dignità umana nella conoscenza degl'insegnamenti della vera religione, nella prestazione del debito culto, non soltanto nell'intimo della propria coscienza. Parole che valicano a ritroso i secoli, dai tempi di Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi Occidentali ed apportatori di religione e di civiltà insieme, a quelli in cui Jaropolk chiese a San Gregorio VII d'immortale memoria il regno di Russia « come un dono di San Pietro ». Parole di misura imparziale, di pace, di concordia, di vita laboriosa, dalla quale i cittadini possono procurarsi il necessario al vitto, all'abitazione, al sostentamento, al governo della propria famiglia. Parole di condanna dell'errore e di carità per gli erranti.

E da quella gravità pensosa ed accorata, da quel solenne rintocco di campana, da quell'iride luminosa che si sovrappone cerchiando il fosco dell'arruffata nuvolaglia, s'innalza in auspicio di bene e di ritorno la preghiera e la consacrazione a Maria. Come nel *Memorare* di San Bernardo: « ... e mai si è udito al mondo che alcuno abbia fatto ricorso supplichevole a Te senza averne sperimentato la validissima intercessione ». Come nell'invocazione, familiare ai russi, nella festa del Patrocinio materno della Madonna: « ... a Te soltanto è stato concesso, o santissima e purissima Madre di Dio, di essere sempre esaudita ». Come l'8 dicembre del 1942, che con la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria mosse il passo del « gran ritorno » dei popoli a Dio.

Muova questa speciale consacrazione della Russia il passo del suo ritorno d'amore alla Cattedra angusta di Pietro. Con questa intenzione affettuosa, invece di fare ressa anzi tempo alla porta delle chiese all' « ite, Missa est ! », si uniscano tutti quanti i fedeli, in un solo slancio, con un solo cuore, alla recita delle preghiere dopo l'ultimo Vangelo, le quali per ordine del Papa Pio XI *debbono* essere dette ad affrettare il ritorno auspicato del popolo russo alla Chiesa di Roma. Per la sempre esaudita intercessione della *Mat' Russkoi Semli*, della Madre della Terra Russa Maria, ritorni ad echeggiare alle Pasque moscovite nella cattedrale dell'Assunta il rituale *Kristòs vaskriès !*, Cristo è risorto !, sotto la gran cupola centrale di Dio Padre, in armonia coi cori allelujanti sotto le michelangiottesche apostoliche volte Vaticane.

G. Gaetano di Sales

Caritas: storia di una parola

Per la maggior parte, le notizie che riferirò sono tratte da un recente articolo di T. Bolelli, *Caritas, Storia di una parola*, comparso in « Rivista di filologia ». (Torino 1950, Nuova serie, vol. XXVIII)

Ho creduto opportuno riassumere questo interessante articolo e svilupparne alcune parti, poichè la carità è alla base dell'opera dei Catechisti, che hanno denominato « Casa di Carità Arti e Mestieri » la loro fiorentine scuola professionale. Debbo precisare che qui verrà illustrato piuttosto l'aspetto umano e letterario della parola latina *caritas*, in relazione con la parola greca *agápe*, ma vi è di più l'aspetto teologico e soprannaturale dalla carità come virtù infusa da Dio, secondo la sentenza dell'Apostolo (*Rom. V, 5*): « Caritas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum, qui datus est nobis ».

Mi preme soprattutto rilevare come, al tempo in cui fu dapprima diffuso il messaggio cristiano con il comandamento di amare Dio per Sè sopra ogni cosa e il nostro prossimo per amor Suo, non esisteva una voce adeguata ad esprimere tale concetto nè in ebraico, nè in greco, nè in latino. Ma la parola latina *caritas* poteva facilmente essere piegata allo scopo.

La parola *caritas* appare per la prima volta in Catone con il significato di « carestia ». (*De agric. 3, 2*). « Patrem familiae villam rusticam bene aedificatam habere expedit, cellam oleariam, vinariam, dolia multa, ubi lubeat caritatem expectare: et rei et virtuti et gloriae erit ».

Secondo il Forcellini (*Dizion. s. v. caritas*), la parola *caritas* sta anche ad indicare, in opposizione a *vilitas*, il « prezzo caro » di una merce.

Il significato di « amore, affetto » della parola *caritas* compare per la prima volta in Cicerone (« *caritas generi humani* »). In confronto con *amor*, la voce semasiologicamente più affine, *caritas*, esprime un sentimento esclusivamente nobile ed elevato, lontano da ogni impurità e frutto non solo dell'inclinazione naturale, ma di nobili pensieri, e il suo soggetto non può essere che buono.

Quintiliano (*Inst. Orat. 6, 2, 12*) suggerisce di tradurre la parola greca « *páthos* » con *affectus concitati* (amor) e la parola « *éthos* » con *affectus mites atque compositi* (*caritas*).

Tale caratterizzazione di *caritas* si farà ancor più viva nel latino cristiano. S. Agostino, pur dicendo che questa parola si usa anche per il male, altrove definisce la *caritas* così (*De doctr. christ. c. X, 16*): « Caritatem voco motum animi ad fruendum Deo propter ipsum et se atque proximo propter Deum ».

In Seneca (*De benef. V, 9, 1*) « *caritas* ha l'insolito significato di « istinto di conservazione ». Egli scrive anche (*Epist. 14, 1*): « Fateor esse nobis corporis nostri caritatem; fateor nos huius generis tutelam. Non nego indulgendum illi, serviendum nego ».

La parola fu poi scelta per tradurre la voce greca « *agápe* » (*agapáo* = accolgo con cordialità, tratto con affetto), almeno fin dalla Volgata. Nel greco del Nuovo Testamento, *agápe* si afferma con il preciso significato di amore della creatura per Dio e per i propri simili, perdendo quell'elasticità che le aveva consentito, sia pure raramente, nel Vecchio Testamento di assumere anche il significato di amore-passione. In ebraico non c'è una parola che definisca bene l'attuale concetto di *caritas*.

Le parole *agápe* e *caritas* convergono poi nel significato di banchetto, convito. *Caritas*, nel senso di « convito » appare, a quanto sembra, relativamente tardi nel latino cristiano. Ve n'è un esempio in Gregorio Magno (12, *Epist. 6*). Di qui (per le istituzioni benefiche connesse con il convito dei cristiani) il convito stesso (*caritas*) viene ad assumere il significato di *elemosina*. Tracce di questo significato sono rintracciabili fin nell'alto medio evo. Naturalmente questo significato è parallelo all'altro di « amore per Dio e per il prossimo », che pure si conserva in tutte le lingue romanze. Si ricordi la « carità del natlo loco » di Dante (*Div. Comm. I, XIV, 1*) nel pietoso gesto verso il suicida fiorentino.

In Lorenzo Valla (*Eleg. lat.*, libro III, cap. LXII) si ritrovano entrambi i significati caratteristici della parola: quello di « penuria » e quello di « amore »: e l'amore sta alla carità (nel senso affettivo) come il genere alla specie: « Amor genus est, Caritas species ». Si nota, nell'ediz. Venezia, 1550, che ho sott'occhio, la grafia « *charitas* » (anzichè « *caritas* ») che non appartiene al latino classico, ma trovasi in quello medioevale. In conclusione, le due parole di affine significato nella cultura greco-romana - *agápe* e *caritas* - si uniscono, nell'età cristiana, per esprimere una virtù teologale, acquistando un significato assai più alto e insieme più intimo nella partecipazione dello stato soprannaturale.

M. S.

CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

• Inizio dei corsi.

Con la metà d'ottobre si sono riaperti i corsi diurni per aggiustatori, tornitori, fresatori, falegnami, montatori ed elettromeccanici. Le Officine Moncenisio di Condove si aggiungono alle aziende, che già mandano figli di dipendenti alla sezione diurna della nostra Scuola, la quale assume sempre più segnatamente carattere e funzione interaziendale.

Sono pure incominciati i corsi festivi per aggiustatori e di cultura tecnica integrativa per operai.

Sono infine stati ripresi i corsi preeralsi per aggiustatori, disegnatori e di cultura integrativa.

Successo particolarmente rallegrante: un folto gruppo di ex allievi ha sentito la necessità di un corso domenicale di perfezionamento tecnico culturale e ne ha fatto spontanea richiesta: naturalmente accettata con entusiasmo dalla Direzione.

Un altro passo avanti: la nuova cappella, ancora da ultimare, accoglie già per la Santa Messa tutta la massa degli allievi, dando così finalmente modo di farli assistere tutti quanti insieme ad una stessa funzione.

• Arrivo di macchinario.

È stato assegnato alla nostra Scuola dall'INAPLI. Si tratta di 14 torni motorizzati, di una fresatrice verticale e di due trapani, i quali, pure richiedendo un notevole lavoro di revisione, contribuiscono ad arricchire la nostra attrezzatura.

• Simpatie concrete.

Ci sono state dimostrate dalla Società Piemontese Promotrice, con l'elargizione di due Buoni Scuola per corsi diurni, e dalla locale Associazione Industriali Cotonieri, con una cospicua oblazione, su proposta del Presidente Barone Giovanni Mazzonis.

È per noi confortante sottolineare, per la prima, che si sono vivamente compiaciuti dei risultati raggiunti dalla nostra opera scolastica uomini noti, nell'industria cittadina, come il conte Luigi Camerana, il conte Enrico Marone, il Barone Luigi Mazzonis, il prof. avv. Antonio Calandra, il dott. Mottura della Michelin.

E, per la seconda, è altamente esemplare per senso di caritatevole civiltà e responsabilità sociale il fatto che un'Associazione, come quella dei Cotonieri, che per ora non ha interesse specifico per la nostra Scuola, si sia dimostrata così generosamente sensibile al nostro tenace sforzo di istruzione educativa.

• Visita di eccezione.

Il 28 ottobre è per noi una data particolarmente cara. È stato in quel giorno tra noi l'On.mo Fratel Dionysius van Jezus S. C., Vicario Generale dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, accompagnato dal Fr. Gioachino, assistente generale, dal Fr. Emile, visitatore generale per il Belgio, dal Fr. Anacleto, Visitatore, e dal Fr. Efsio, direttore del Gonzaga di Milano. L'hanno ricevuto al limitare il direttore della Casa di Carità A. M., alcuni diretti collaboratori e tutti gli insegnanti dei corsi diurni. L'hanno accolto nell'atrio d'ingresso con un vibrante applauso tutti gli allievi disciplinatamente inquadrati. Il direttore gli ha rivolto parole di benvenuto, di ossequio, di riconoscenza, facendo particolarmente rilevare che la Casa di Carità A. M., totalmente gratuita per operai e figli di operai, s'ispira « alle sorgenti scaturite dal cuore, dal gran cuore e dall'acuto

spirito pratico di San Giovanni Battista de La Salle, Patrono dei maestri cristiani, secondo il richiamo della parola ispirata di Fra Leopoldo Maria Musso o.f.m.». L'insigne Superiore Generale ha risposto di cuore, con parole che lasciavano chiaramente trasparire la paterna benevolenza dei sentimenti, rallegrandosi degli esiti conseguiti, esortando a sempre nuovi e più importanti progressi ed assicurando che il suo affetto, la sua comprensione, il suo appoggio per i cari promotori dell'Opera non sarebbero mai venuti meno, seguendo l'impulso fattivamente sentito dal suo eminente ed indimenticabile Predecessore Frère Athanase-Emile.

• Ospiti di riguardo.

Altre visite sono state fatte al nostro Istituto dall'On.le Armando Sabatini, che si interessò attivamente per farci ottenere il macchinario descritto sopra; il prof. Giuseppe Grosso, preside della Provincia; accompagnato dalla consorte e da Luciano Gennari, lo scrittore francese di chiara fama Daniel Rops, il quale ha riconosciuto nella nostra Scuola un'attuazione pratica del pensiero da lui sostenuto e propugnato, secondo il quale la spiritualizzazione del mondo del lavoro è tutt'altro che rinuncia di progresso, ma ne è anzi consolidamento necessario e duraturo e sprone di perfezionamento, in obbiettiva, cosciente, serena collaborazione di classi.

Ed infine l'Eccellenza di Mons. Giovanni Urbani, assistente generale dell'A. C. I. L'Eco.mo Prelato si è compiaciuto approvare gl'intenti di educazione cristiana dei lavoratori e di tutto l'ambiente del lavoro. Si è dichiarato pienamente d'accordo sulla necessità di una trasformazione umana e sociale attraverso la cultura umanistica per affinare ed elevare l'animo dei lavoratori, per renderli umanamente ricchi e consapevoli, per metterli in grado di apprezzare meglio e di più le sublimi verità e bellezze della religione. Ha pure richiamato sulla necessità di formare i giovani alla attiva professione di vita cristiana integrale, in un senso di vivace responsabilità sociale. Ha raccomandato di insistere sulla formazione di ex allievi, completandola, mediante provvedimenti associativi.

• I Buoni Scuola

possono essere sottoscritti anche a rate. Ne hanno dato la prima applicazione pratica le nostre Zelatrici, aprendo la sottoscrizione di un buono scuola intitolato a Maria Immacolata. Ci auguriamo che l'esempio susciti molti imitatori.

• Giudizi.

Donare ai giovani la gioia di veder fiorire dalla propria attività di mestiere il segno dell'arte a Dio quasi nepote, è opera di civiltà che nel nome e nella virtù del Cristo si chiama «Carità». Dio benedica gli apostoli di questa missione, in questa Casa e nelle mille che sorgeranno in avvenire.

Giovanni Urbani
Arc. Tit. di Sardi

Le progrès technique, associé à la Charité du Christ, il n'est pas d'idéal plus valable à proposer aux hommes de notre temps.

Daniel Rops

Più che in una scuola, qui alla Casa di Carità Arti e Mestieri, sembra di essere in una grande famiglia.

M. C.
Allievo - II A. festivo

Il recapito della Casa di Carità Arti e Mestieri è corso Benedetto Brin n. 26 angolo via Orvieto - Telefono 290.245 - C. C. Postale 2/22445.

VITA DELL'UNIONE

• Non c'è morte nè successione.

Sabato 13 settembre, alla riunione settimanale solita dei Catechisti, il Presidente ha dato notizia del decesso dell'On.mo Frère Athanase-Emile, Superiore Generale dell'Istituto dei Fratelli, avvenuto il 10 dello stesso mese. C'è stata una pausa. Si è fatto un gran silenzio. Tutti l'avevano conosciuto. Tutti gli volevano bene. Sentivano in lui un grande Amico, un fermissimo Paladino, un generoso Protettore. Tutti avevano nel cuore quella circolare 328 del 19 marzo 1949, che chiama ancora come uno squillo di marcia d'un gran generale di Cristo.

Il Presidente ha aggiunto: « La maggior parte dei benefici che, dopo la sua fondazione, sono stati fatti all'Unione dall'Istituto dei Fratelli, proviene dal carissimo Defunto. La sua morte rappresenta anche per noi una perdita gravissima. Voglia Iddio che l'On.mo suo Successore ci voglia bene quanto l'indimenticabile Scomparso ».

Il Signore ha benignamente accolto quel dolore, quel voto, quella preghiera di tutti i Catechisti.

Lo comprovano queste parole dirette dal nuovo Superiore Generale, il Fratel Dionysius van Jezus Vicario Generale dell'Istituto dei Fratelli, al Presidente dell'Unione:

Rome, le 10 novembre 1952

« Votre lettre m'a touché: je vous en remercie.

« Il m'est bien agréable de vous redire ici la profonde admiration que « m'a causée la vue de votre œuvre, si hautement éducative, et de vous « renouveler ainsi qu'a vos dévoués, distingués et si méritants collaborateurs, « l'expression de mon estime, de ma sympathie et, je veux ajouter, de ma « personnelle gratitude.

« Il me semble que Dieu est content de vous, cher M. le Président, et « que notre saint Fondateur vous reconnaît, vous et vos auxiliaires, comme « des fils de son grand cœur ».

È vero, On.mo Signor Vicario Generale. Quelle parole, che troppo benevole avete voluto rivolgere al Presidente dell'Unione e, per lui, a tutti i Catechisti, ci hanno fatto davvero sentire che non c'è stata morte nè successione, poichè il gran cuore del santo Patrono dei maestri continua a vivere nei suoi figli di elezione.

• Preziosi consigli.

(d. c.) Nella sua visita alla Casa di Carità Arti e Mestieri, il 14 novembre, l'Eccellenza di Mons. Giovanni Urbani, assistente generale dell'A.C.I., si è vivamente interessato anche dell'Unione in sè, come Istituto Secolare, del quale mette in rilievo la specifica missione di conquista e di elevazione del mondo sociale, secondo la sua caratteristica fisionomia. Vuole una larga base di Catechisti associati ed una ben condotta propaganda presso tutti i sacerdoti ed insegnanti di religione nelle scuole. Rileva sopra tutto la necessità di una profonda azione in seno all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, svolta dagli stessi Fratelli. Nota come la vocazione all'Istituto Secolare non sia un ripiego per gli inetti e per gli avari. Ripete che

essa è specifica ed insostituibile ed assicura che non nuoce per niente alle vocazioni sacerdotali e religiose; anzi, sostiene che lo sviluppo dell'Istituto Secolare, attraverso un risanamento capillare di ambiente, è strumento potente a destare ed accrescere per l'appunto le vocazioni sacerdotali e religiose.

• La nostra Cappella.

A questo proposito, ci giunge fresca fresca e quanto mai opportuna una bella lettera del Rev. P. Mario Cugnasco, parroco di N. S. della Salute. Essa comincia col riferirsi all'ubicazione veramente provvida della Casa di Carità Arti e Mestieri, « cittadella dello spirito nella città del lavoro » in una zona di grandi industrie sorgenti massicce tra medie e piccole fabbriche. Premessa, codesta, che prepara questa affermazione di paterno riconoscimento :

« Come parroco di N. S. della Salute, nella cui giurisdizione si trova la Casa di Carità « Arti e Mestieri, attendo con ansia ed affretto col desiderio il giorno in cui questa Cappella « sarà aperta al pubblico, perchè essa... potrà soddisfare anche alle necessità spirituali di « una zona tanto popolosa ed un po' staccata dalla Chiesa parrocchiale.

« Mentre quindi ringrazio i cari Catechisti del gran bene che vanno facendo, prego N. S. « della Salute a voler benedire la loro collaborazione ».

Non ci voleva che questa approvazione del caro nostro Signor Parroco per infonderci nuova lena nell'intento di ultimare i lavori necessari perchè la nuova Cappella, facente corpo con la nostra Scuola, accolga anche gli abitanti della zona operaia circostante, effettivamente un po' separata dalla Parrocchia da quel braccio ferroviario della Ciriè-Lanzo che corre lungo la via Stradella. E siamo fermamente convinti che la Provvidenza ci aiuterà come al solito e come ce ne ha già dato prova, proprio per la cappella, con la munificenza elargizione fattaci pervenire che è poco dalle nostre zelanti Patronesse. Le quali hanno ripreso la loro attività con una riunione in casa della signora Bianca Maria Giletti Bellia, iniziata in un modo non molto consueto ai ricevimenti di società: cioè con una meditazione, sulla Passione di Gesù, sollecitata da opportune considerazioni dedotte dall'esame della S. Sindone. Ed è davvero significativo ed appropriato che queste dame, assertrici di quella « civiltà che nel nome e nella virtù del Cristo si chiama Carità », non siano fredde espressioni di atteggiamenti esibitori, ma attingano fuoco dal Cuore del Crocifisso.

• Relazione del Pellegrinaggio mariano.

(p. b.) Proprio la vigilia della Natività di Maria SS., il « *pellegrinaggio volante* » della Unione visitò ben quattro Santuari piemontesi dedicati alla Madonna.

Dopo la S. Messa celebrata in S. Tommaso dal Rev. Padre Curato, il pullman iniziò la veloce corsa, sotto un cielo piuttosto grigio, alla volta del Santuario di Cussano (Fossano) dedicato alla Madonna della Divina Provvidenza.

Sebbene di modeste proporzioni, come appare grazioso al nostro sguardo, nella sua ripossante cornice di verde e come invitante al raccolto pregare! Sulla facciata vi domina la statua della Vergine nell'atto di porgere un pane al sordomuto miracolato. Quale richiamo al Vangelo del giorno, che esorta l'uomo alla confidenza in Dio, che « nutre gli uccelli dell'aria e veste con magnificenza i gigli del campo! ».

Poi si prosegue attraverso le ubertose colline del « dolce Mondovì ridente », finchè si giunge al celebre Santuario di Vicoforte, meta di numerosi pellegrinaggi nazionali e stranieri. L'opera voluta dalla munificenza di Carlo Emanuele I Duca di Savoia ed attuata da Vittozzo Vittozzi, s'impone, all'esterno, per la dovizia ed armonia delle linee architettoniche e, nell'interno, per la cupola, meravigliosa per gli affreschi e singolare per la sua forma ovoidale.

Si dice che Papa Pio VII, avendo avuto occasione di ammirarla, mentre era condotto prigioniero in Francia per ordine di Napoleone, abbia affermato che poteva degnamente apparire accanto alle Basiliche dell'Urbe.

Ricorrendo le feste centenarie della costruzione del Santario, possiamo lucrare un giubileo eccezionale quanto impreveduto. Prima di ripartire si visita il reliquario del Santuario in cui si conserva, tra l'altro, il bastone di un « romeo » d'eccezione: S. Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra, il quale venne « a piedi » fin quassù. O tempora o mores! Nei tempi moderni i pellegrini vanno in pullman; ma è pur sempre lo spirito di devozione che conta ed, inoltre, si cerca di compensare l'eventuale squilibrio con la visita di un maggior numero di Santuari.

Ripartiti da Vicoforte, c'inoltriamo nelle ridenti colline delle Langhe, fra paeselli graziosi che si stagliano luminosi nel cielo ormai fattosi terso, ed eccoci al Santuario di Mellea. La sosta è breve; si ha però modo di ricevere la S. Benedizione, resa più solenne dal potente coro della cantoria locale.

Risaliti in pullman, ci si dirige velocemente alla volta di Bra, dove avviene un cordiale incontro con il fiorentino gruppo locale delle Zelatrici dell'Unione benemerite non solo per la diffusione della Devozione, ma anche per l'incremento dato all'insegnamento del Catechismo in seno alla Confraternita della Dottrina Cristiana. Il Rev. Priore di S. Andrea, Teol. Imberti, ci fa visitare l'artistica chiesa, ove fu rigenerato alla grazia e celebrò tante volte la S. Messa, S. Giuseppe Benedetto Cottolengo. Con quale emozione si visitano le stanze della sua casa natale, di cui il futuro fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, ancor fanciullo, già misurava la capienza per poter accogliere il maggior numero possibile di malati ed infelici!

Ultimo omaggio della giornata alla Santissima Vergine: il celebre Santuario della Madonna dei Fiori, che dista alcuni chilometri da Bra. Sono ormai discese le ombre della sera ed a stento si può osservare il cespuglio della fioritura miracolosa; infine si visita il nuovo Santuario, non ancora ultimato, che palesa tante affinità architettoniche con il nuovo Santuario d'Oropa. Qualche ora dopo, in S. Tommaso, si conchiude questa bella giornata, veramente pervasa di pietà mariana, in cui si è potuto constatare come la devozione alla Vergine SS. sia profondamente radicata nel cuore del nostro popolo e si intrecci mirabilmente nelle vicende liete e tristi della sua storia plurisecolare. L'eco delle preci più fervide e delle lodi più melodiose, innalzate durante tutto il pellegrinaggio alla Regina del Cielo per tutte le nostre necessità spirituali e temporali, ancora riempie i nostri cuori, che rinnovano riconoscenti, l'omaggio più filiale alla Gran Madre di Dio.

• La Messa del Povero.

Con la prima domenica di ottobre, festa della Madonna del Rosario, ha ripreso la sua attività normale anche quest'Opera, patrocinata dall'Unione Catechisti ed affidata alle cure dei Catechisti anziani.

Alla sezione « Bice Boggio » di via Cibrario 20, una delle sezioni maschili, è successo un fatto che merita uno speciale accenno. Traendo motivo dal Rosario, il cappellano reverendo Don Formica, interrompe il fervorino per chiedere agli ascoltatori: « Tra le cicche e le cianfrusaglie di cui avete piene le tasche, c'è qualcuno di voi che abbia il Rosario? A quanti lo hanno, dò cento lire di premio! ». Silenzio. Poi uno si fa coraggio, caccia la mano in una saccoccia della giacca sdruccita, ne cava un rosario, dai grani neri grossi quasi quanto acini, con una crocicchia altrettanto nera. E lo mostra. « Bravo! Ecco le cento lire ». Nessun altro si muove. Il sacerdote prosegue. A funzione terminata, tre o quattro si accostano al cappellano e mostrano il loro rosario. Altre cento lire ciascuno. Uscito il rev. Don Formica, altri otto cavano di tasca il rosario. I Catechisti assistenti chiedono stupiti: « E perchè non l'avete detto prima? Avreste avuto anche voi le cento lire! ». Uno dei poveri risponde: « Avrebbe dovuto dare troppo, il cappellano! ». Commozione dei Catechisti, i quali conoscono quegli otto come i più poveri della sezione, e sono nello stesso tempo consolati dal fatto che su una sessantina di presenti, dodici recitano normalmente il Rosario di Maria benedetta.

• I nostri Morti.

(p. b.) Il 1° settembre, in seguito a violento attacco cardiaco, è piamente spirato il Rev. Fr. Marcolino Daffara Provinciale per il Piemonte e la Liguria dell'Ordine di S. Domenico.

Appena si è sparsa la dolorosa quanto inattesa notizia, è stato oltremodo commovente ed imponente l'afflusso dei visitatori d'ogni condizione sociale, religiosi e religiose, sacerdoti e laici, al convento di Santa Maria delle Rose, per rendere l'ultimo omaggio deferente ed affettuoso alla salma del caro Padre Marcolino, che sia dalla cattedra che dal confessionale aveva largamente profuso preclare doti di mente e di cuore a vantaggio delle anime.

Sul catafalco della camera ardente, nella serena e solenne compostezza della morte, avvolto nelle bianche lane del glorioso Ordine domenicano, cui facevano cornice le insegne sacerdotali, il Padre Marcolino pareva ripetere a conclusione della sua ultima lezione di teologia le potenti parole di San Paolo: « Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede... Attendo la corona » (2ª Tim., IV, 68).

Anche noi Catechisti, dall'Unione del SS. Crocifisso, che avemmo la ventura di essere illuminati e corroborati dalla sua profonda dottrina, sia come docente di religione che come predicatore di ritiri spirituali, ci associamo di gran cuore all'unanime cordoglio, nel culto dell'onorata memoria e nel proposito di seguire il nobile esempio di apostolico zelo offertoci in vita dell'eminente caro Defunto.

(g.c.) A Genova, il 10 settembre, si è spenta in pace la professoressa Pierina Margherita Stoppino, già presidente internazionale dell'Unione ex Allieve Figlie di M. Ausiliatrice.

Conosciuta l'Unione Catechisti, se ne fece zelatrice, osservandone il regolamento con spirito, disciplina ed attività esemplari. Perciò fu pia praticante e fervida propagatrice della Divozione a Gesù Crocifisso; sostenitrice profondamente convinta delle opere dell'Unione; con la parola, con lo scritto, col personale contributo, ardente affermatrice del bene necessario che fa e più ancora farà la Casa di Carità Arti e Mestieri; remissiva collaboratrice di questo nostro Bollettino; puntualissima in ogni manifestazione prescritta o raccomandata, dalle periodiche riunioni mensili delle Zelatrici alla santa Messa del 27 di ogni mese in San Tommaso a commemorare il giorno del transito di Fra Leopoldo.

Solida di preparazione, solida di pietà, solida di zelo, fu un'anima che, vivendo, costruì se per la gloria di Dio.

Avvisi.

Pagelline 1953.

Si invitano gli Zelatori e le Zelatrici a voler provvedere puntualmente al rinnovo delle pagelline per l'anno 1953 che sta per incominciare. Grazie sentite.

Offerte.

Mentre si esprimono grati sensi ai benevoli offerenti, si ricorda che, ad evitare aggravio di spese postali, non vengono emesse ricevute per offerte fino a L. 300,— (trecento).

E CHI DAI FRATELLI

CAMBRILS (Tarragona) Spagna. - Felicemente varata l'organizzazione del Centro per la stampa e la diffusione della *Divozione*, nei distretti spagnoli, panamense e peruviano, il C.mo signor Assistente Generale ha impartito opportune direttive, a) nell'intento di propagare la preghiera fraleopoldina fra gli alunni e le loro famiglie; b) per inquadrare i Catechisti dei Fratelli secondo le regole dell'Unione; c) per reclutare vocazioni per l'Unione tra i Catechisti dei Fratelli e tra gli ex allievi, specialmente tra quelli di ceto medio e operaio; d) per eleggere un Fratello per Distretto, il quale deve fungere da zelatore dell'Unione.

ALESSANDRIA (Egitto). - Approvata dalla superiore Autorità ecclesiastica la traduzione in arabo della *Divozione*, si è provveduto a stamparne una prima tiratura di cinquemila esemplari e si è creato il centro dell'Unione, per iniziativa del C.mo Signor Visitatore, presso la procura dei Fratelli, ad Alessandria stessa.

BARRANQUILLA (Colombia). - Presso l'Istituto Gratuito La Salle si è ufficialmente costituito un Centro della *Divozione* con la specialissima intenzione d'invocare dal Signore il rapido trapianto dell'Unione Catechisti in tutto il mondo.

SAN ISIDRO (Bs. As.). Argentina. - Per iniziativa di un caro Fratello, e per la spontanea collaborazione di tutti i Fratelli del Collegio Marin, dopo la conveniente preparazione, durata quindici giorni, del fiorente

ambiente studentesco e come conclusione di una funzione solenne, avvenuta il primo venerdì di settembre, di preta ispirazione crocifissina, è stata unanimemente presa la decisione di istituire la *Divozione Perpetua* a Gesù Crocifisso, col preciso proposito di accendere vocazioni catechistiche.

AREQUIPA (Perù). - È stato creato un Centro dell'Unione, che proviene dallo zelantissimo nucleo di Catechisti e di Legionari di Maria della Scuola Normale. Una prima tiratura della *Divozione* ha avuto luogo; un primo elenco, nutrito di zelatori e di ascritti, è pervenuto a questa Presidenza. Quell'elenco è di ottimo augurio: una cinquantina di Zelatori ed altrettanti Ascritti, con una percentuale assai elevata ed eccezionale dei primi in confronto dei secondi.

CANOAS (Rio Grande do Sul), Brasile. - Altro ottimo reclutamento di Ascritti, di cui ben trenta ottenuti da una sola eccellente Zelatrice, che da poco ha dato il nome alla Unione.

NEUCHÂTEL (Svizzera). - È stato formato un primo nucleo dell'Unione, il quale promette assai bene. Abbiamo più d'una ragione per affermarlo. Occorrerà soltanto vincere alcune difficoltà locali, che sono tutt'altro che insuperabili. L'ubicazione di questo Centro è assai interessante per trovarsi al limite d'una provincia francese verso la provincia tedesca. Il caro Fratello Direttore ed i suoi collaboratori hanno volontà ferma. Non mancheranno di riuscire.

• Divulghiamo la legge antiblasfema!

Riceviamo dalla Crociata Nazionale Antiblasfema, Comitato Torinese di Corso Matteotti 11 C, la circolare seguente sulla quale richiamiamo l'attenzione particolare dei nostri lettori, facendo presente che i biglietti ai quali si allude (come pure cartelli, francobolli, ecc.) possono essere richiesti e ritirati all'indirizzo riferito sopra:

Ci è gradito notificare ai nostri lettori, la comunicazione trasmessaci dal Presidente del Comitato Centrale Antiblasfemo, con l'invito ai medesimi di cooperare attivamente alla santa battaglia che lo stesso conduce e dirige per la eliminazione di tanto orrendo delitto contro la Divinità.

« Ricordate quando nel maggio 1922 venne lanciato il coraggioso appello alle popolazioni della Penisola « Cooperate tutti a cancellare la bestemmia dalla lingua d'Italia? »

Stabilito che la bestemmia è deturpamento della lingua del SI, i rappresentanti di ogni idea hanno convenuto il blocco e lanciato apposito manifesto che destò nel Paese plausi e consensi.

RISONANZE FRANCESCANE

Il primo numero del Bollettino di quest'anno, dedicato al trentennio del transito del nostro caro Fra Leopoldo ofm., è nato sotto buona stella. Infatti, da allora, per impulso del molto reverendo Provinciale P. Felicissimo Tinivella, l'attenzione sulla causa di beatificazione dell'umile cuoco di S. Tommaso comincia a farsi viva. Ed insieme al Perazzo ed alle sorelle Comoglio, se ne è parlato al Teatro Cor, il 12 ottobre in occasione del congresso del Terz'Ordine Franciscano Piemontese indetto a commemorare il giubileo francescano di S. S. il Papa Pio XII.

Se codesta prima manifestazione non ha rivestito che il carattere di semplice richiamo, una vera e propria organizzazione, ben condotta dalla Vice Postulazione torinese, sulle direttive del P. Provinciale, si va facendo strada per affrettare il giorno festoso in cui, se la volontà di Dio si esprimerà così per bocca della sua Chiesa, Fra Leopoldo sarà elevato all'onore degli altari.

L'Unione Catechisti non deve, non può rimanere indifferente a questo movimento preparatorio. Fra Leopoldo appartiene anche all'Unione, per l'opera devota e necessaria colla quale egli assistette la nostra nascita ed i primi anni della nostra vita; per lo zelo infiammato, con il quale egli si battè fino all'estremo, per la fondazione della prima Casa di Carità Arti e Mestieri, scuola-tipo nel mondo, "per salvare le anime, per formare le nuove generazioni,, del lavoro.

A gran voce perciò, la Presidenza chiama a raccolta tutta quanta la famiglia dell'unione, dai catechisti congregati o no, agli zelatosi ed agli iscritti, dai sostenitori ai simpatizzanti, perchè tale lodevolissima e carissima iniziativa venga assistita con le preghiere, con l'attività collaborante, con il concorso di largo contributo per fare fronte alle spese. Anzi, a quest'ultimo proposito, la Presidenza si fa spontanea promotrice di una sottoscrizione. In via eccezionale, contrariamente alla norma osservata di non pubblicare cifre né nomi di offerenti, ed unicamente per sottotolineare quanto ci stia a cuore l'esito di quest'iniziativa, questo nostro Bollettino pubblicherà, cominciando dal prossimo numero, un periodico elenco di offerte. Le quali dovranno per favore essere inviate alla Presidenza dell'Unione Catechisti, via Bernardino Galliani 2, Torino, indicando il preciso motivo: per la causa di beatificazione di Fra Leopoldo.

Siamo certi che nessuno, della famiglia dell'Unione, sarà sordo al nostro appello, ma risponderà di cuore, per la riconoscenza affettuosa che si deve ad un Uomo di bene: bene fatto a noi ed alla società di oggi e di domani.

Ora, siccome la bestemmia è tornata sfacciatamente a diffondersi ovunque, bisogna reagire a fondo facendo anzitutto conoscere la legge che la persegue come reato punibile, legge che il Ministro Scelba ha richiamato recentemente alle Prefetture della Repubblica Italiana che venga rigorosamente applicata.

Occorre affiancare il lodevole richiamo del Ministro degli Interni rivolgendoci direttamente ai cittadini perchè diffondano mediante diretta consegna, o a mezzo posta, appositi biglietti da visita illustrati ad ogni bestemmiatore da loro sorpreso. L'effetto della muta rampogna sull'animo del bestemmiatore colto in flagrante, ottiene generalmente quella risipiscenza che altrimenti sarà vano sperare.

Non potrebbero, per esempio, quei milioni di cattolici iscritti alla pia associazione dell'Apostolato della Preghiera farsi distributori di biglietti ai bestemmiatori individuati?

Alla preghiera aggiungerebbero l'azione. Quale migliore azione cattolica di questa? Necessita far sapere a tutti gli italiani che in regime di democrazia la legge tutelante il patrio idioma non è una burla. Quindi guerra alla bestemmia!

Di paese in paese.

A pagina XXIII delle « *Formule Instituti Societatis Jesu* », sunto di quelle che dovevano essere poi le Costituzioni della Compagnia di Gesù, è espresso il voto speciale che i Padri Gesuiti professano al Sommo Pontefice e che deve essere inteso: « *ultra illud commune vinculum* », cioè come un vincolo che va al di là di quello dal quale tutti i fedeli in genere si sentono legati al Papa.

Una volta stabilito questo principio fondamentale, esso precisa che l'ubbidienza a Sua Santità dev'essere immediata e senz'alcuna tergiversazione, aggiungendo esemplificativamente che se il Romano Pontefice volesse mandare i Padri tra i Turchi o tra i scismatici, e « *persino* in quella parte del mondo che si chiama India », immediatamente la sua volontà dev'essere eseguita.

Quelle *Formule* erano appena state redatte che l'osservanza specifica del comma riferito sopra si era subito imposta. I membri della Compagnia di Gesù erano in quel periodo soltanto dieci. Pure non si esitò un attimo a far partire, nonostante il numero così esiguo, uno dei primi componenti di quella magnifica schiera d'uomini di Dio. Quell'uno fu S. Francesco Saverio. E la sua destinazione fu per l'appunto quella terra così remota « che si chiama India »,.

Il santo Apostolo delle Indie (che in Giappone anche dai non cattolici è considerato eroe nazionale) è il primo missionario della Compagnia di Gesù. Il suo ardore, il suo esempio, il suo sacrificio fu lievito ed impulso a quell'imponente azione missionaria che è gloria della Compagnia di Gesù nel mondo.

È doveroso ricordarlo in questo quarto centenario della morte di S. Francesco Saverio nella ricorrenza del quale questo Bollettino si onora di pubblicare qui sotto una nota espressamente scritta per le sue pagine dal più eminente studioso della figura del santo Missionario.
il nomade

Lezioni.

S. Francesco Saverio ed il Crocifisso.

Nel castello di *Saverio* si venera un antichissimo crocifisso, « il Santissimo Cristo di Xavier »; nella camera interna del tesoro del re di Spagna, fra le cose più preziose di questo tesoro c'è un altro crocifisso con un granchio ai piedi. Il primo venerava Saverio nella Sua gioventù, sul secondo aveva fissi gli occhi quando morì.

L'amore a Gesù crocifisso era una delle virtù caratteristiche del Santo dal tempo in cui fece gli Esercizi sotto la guida di Sant'Ignazio di Loyola a *Parigi*. Ordinato sacerdote a *Venezia* nel 1537, disse la prima messa a *Vicenza* con molte lacrime, e lo stesso gli accadde molte volte a *Bologna*, specialmente quando celebrava la messa della Passione.

A *Malacca* i suoi amici lo osservavano durante la notte quando tutti dormivano. Lo videro inginocchiato dinanzi al crocifisso, le mani alzate verso il cielo: meditava quasi tutta la notte, lacrimando, le amare sofferenze di Cristo.

Quando arrivò a *Goa* dopo un anno di viaggio da *Lisbona*, scrisse: « I disagi di così lunga navigazione, l'addossarsi i peccati altrui, avendo peso soverchio de' propri, il lungo soggiorno fra gl'idolatri, e in una terra troppo esposta agli ardori del sole, questi disagi dico, se si affrontino, e si soffrano per la gloria di Dio, come si deve, sono certamente materia di dolcissimo conforto; ed io sono persuaso, che gli amatori della Croce di Gesù Cristo una siffatta vita fra mezzo alle pene chiamino beata, e per contrario la fuga della Croce, e l'esserne senza, stimino cosa peggiore della morte ».

E quando tutti lo abbandonarono su l'isola di *Sanciano* per paura delle carceri della Cina, il Santo poco prima della morte scrisse: « Pregate per noi, perchè corriamo grande pericolo di essere fatti prigionieri. Ma ci consola un pensiero: meglio essere prigionieri per amore di Dio, che liberi per essere fuggiti dinanzi ai patimenti della Croce ».

GEORG SCHURHAMMER S. J.

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri debbono essere esclusivamente ed esattamente intestati all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino.

Autoriz. del Tribun. di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Dirett. Respons. Fr. Teodoro G. Garberoglio - Tip. Ponzone - Torino
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.